

L'assessorato scuola non salda le spese per i campeggi '82 e '83

Chiuderà il Centro Rampi? «Sì, se il Comune non paga»

La cifra è modesta, 60 milioni, ma è indispensabile per l'associazione - Franca, la madre di Alfredino, denuncia gli intoppi della burocrazia - «Dobbiamo al sindaco il campo per la protezione civile allestito quest'anno» - Esercitazioni con i vigili del fuoco

Ricordate il campeggio nel parco di San Sebastiano, sulla via Appia Antica, ad agosto? Le tende verdi installate sotto gli alberi che Franca Rampi era riuscita ad ottenere dal ministero degli Interni per costruire il campo per la protezione civile frequentato da centinaia di bambini? Ricordate le esercitazioni, le ore di lezione che i piccoli frequentarono con l'aiuto dei vigili del fuoco e degli uomini della Croce Rossa per diventare esperti del «pericolo nascosto», per imparare a reagire a qualunque tipo di calamità? Bene, quella esperienza sarà un ricordo del passato, non potrà essere più ripetuta se non interverrà qualche fatto nuovo. Il Centro «Alfredo Rampi» per la protezione civile, infatti, chiuderà i battenti il prossimo 31 dicembre, ma non per mancanza di fondi, come è facile supporre, perché i soldi teoricamente in bilancio ci sono; ma a causa del mancato rimborso da parte del Comune di Roma, si legge in un comunicato «di quanto il Centro ha speso o deve ancora pagare (ai fornitori, ndr) per la gestione di due campeggi, nel 1982 e nel 1983, affidati dal Comune con lo scopo di educare alla protezione civile 455 bambini. Venticinque e trentacinque milioni le somme di cui il Comune è debitore, una cifra modesta, ma che per il Centro — sorto all'indomani della tragedia di Vermicino, nel settembre 1981 sono di importanza vitale. Infatti, questi soldi, infatti, non è possibile nemmeno tenere aperto l'ufficio. Si è dato fondo a tutte le quote del 500 sc, si sono rastrellati denari dalle tasche di amici e parenti, ma ormai la situazione non è più sostenibile. Ma cosa non ha funzionato nei rapporti tra il Comune

e il Centro? «Quando avevamo proposto al Comune questa nostra iniziativa — spiega Franca Rampi — l'assessorato alla scuola competente ad organizzare i campeggi, si dimostrò molto interessato. L'assessore Pinto riuscì anche a far marciare spedito le pratiche burocratiche. Una metà del rimborso per il campeggio di quell'anno, il 1982, ci fu regolarmente e puntualmente versato. Noi, i ragazzi che parteciparono al campo, i loro genitori, alla fine eravamo tutti soddisfatti. Ma poi le cose sono cambiate. La pratica per il saldo delle nostre spese è rimasta nel cassetto per mesi. Quando si è trattato di realizzare il campeggio di questo 1983 abbiamo dovuto aspettare fino all'ultimo giorno per sapere se l'avremmo organizzato davvero. E se siamo arrivati in porto, lo dobbiamo all'interessamento del sindaco. In assessorato — nuovo titolare, Materba — ci avevano assicurato che comunque entro novanta giorni ci avrebbero saldato le nuove spese e le vecchie: ne sono passati centoventi di giorni, ma non abbiamo visto un solo quattrino». Franca Rampi racconta senza fiato il difficile rapporto che il Centro ha incontrato nel dar vita ad una esperienza di grande utilità sociale. «Ma che non ripetere, ma più di un anno fa, i normali che la burocrazia e alcune insensibilità hanno dimostrato. Andrà perduta così la possibilità di utilizzare una struttura, una associazione che nel campo della protezione civile colma in parte il vuoto lasciato da un disastro che, esaltato da alcuni, a conti fatti si è dimostrato inefficiente? Si riuscirà all'ultimo momento ad evitare la chiusura del Centro «Rampì»?



Il campeggio Rampi dell'83

Il «paniere natalizio» sarà in vendita fino all'Epifania

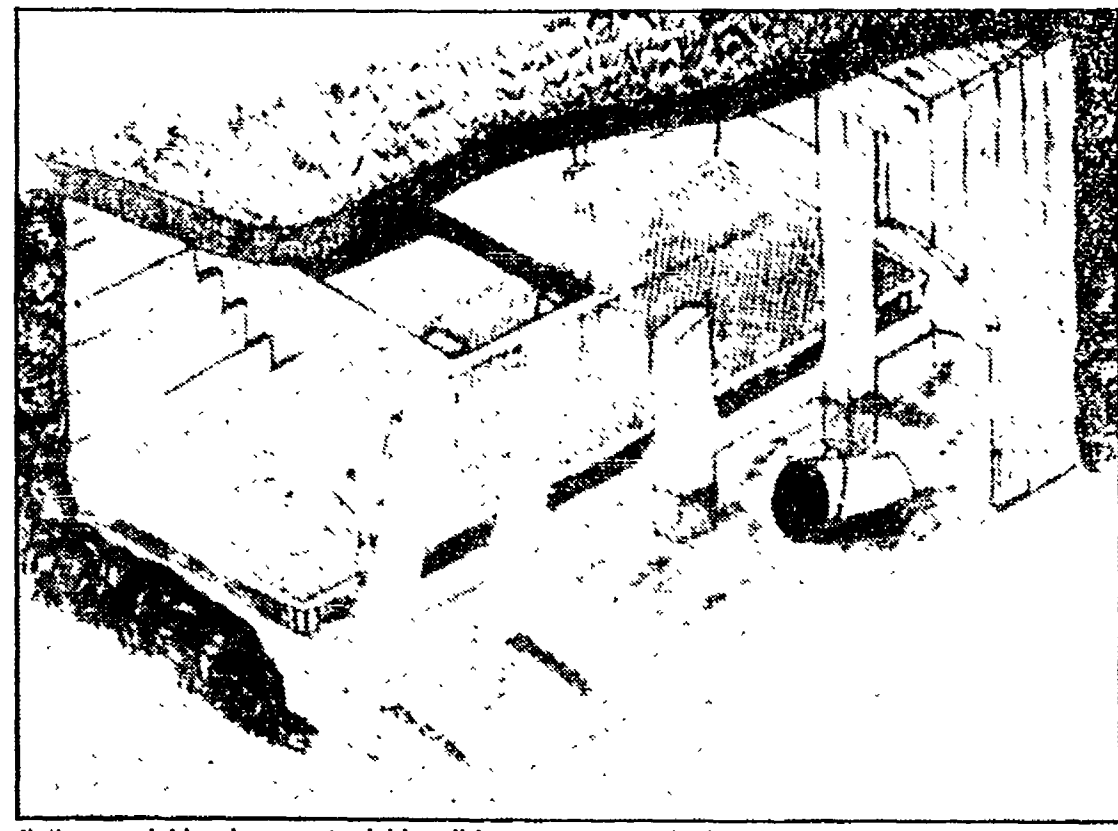
Il paniere natalizio va a ruba. La confezione speciale per le feste con ricca offerta di frutta a prezzi ridottissimi, allestita dalla società gestione mercati di Roma (So.Ge.Me.R) di concerto con il Comune, ai mercati generali di via Ostiense, sta raccogliendo un notevole successo di vendita. Perciò è stato deciso di prolungare la possibilità d'acquisto del paniere (previsti inizialmente fino al 31 dicembre) fino al 6 gennaio. Il paniere — il cui costo è di 23 mila lire — è così composto: undici chili di mandarini, otto di arance tarocco, quattro e mezzo di pompelmi, cinque e mezzo di mele golden, altrettanti di pere Kaiser, uno di limoni. Si può acquistare tutti i giorni, da oggi fino all'Epifania, ininterrottamente dalle ore 10 alle ore 17. Da mezzogiorno è consentito al privato consumatore di entrare con la propria auto in via Francesco Negri.

Obiettivo la signora Carandini, della famiglia proprietaria di Torrimpietra

Industria-sequestri all'attacco Sventato l'ennesimo rapimento

Era stato progettato per Natale - I carabinieri lo sapevano da un mese - La collaborazione dei servizi segreti - Arrestata tutta la banda - Trovata la «prigioniera»: una buca profonda tre metri sull'Aurelia

C'era già un altro rapimento nel fitto carnet di impieghi dell'industria-sequestri del Lazio. Questa volta l'obiettivo era la contessa Silvia Carandini, 39 anni, moglie del conte Francesco Cardelli. Doveva essere prelevata dalla sua tenuta di Torrimpietra sulla via Aurelia alle porte di Roma, una delle aziende agricole più importanti della regione. Il sequestro era stato programmato per la notte di Natale. Ma già da un mese i carabinieri avevano avuto la sfortuna giusta e sapevano che si stava preparando l'ennesimo rapimento. Hanno proietto e tenuto sotto controllo la coppia Carandini-Cardelli, hanno effettuato minuziosi controlli, verifiche e appostamenti e sono riusciti a individuare la banda di rapitori: cinque persone. Tra loro solo una aveva già avuto guai con la giustizia, gli altri quattro erano incensurati. Sono stati arrestati il giorno di Natale, probabilmente poche ore prima dell'ora «X» da loro stabilita per il sequestro. Ecco i loro nomi: Fulvio La Penna, 43 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio; Dario Guerrantini, fioraio e proprietario di un vivaio sulla via Aurelia a pochi chilometri di distanza dal posto dove sarebbe stato effettuato il sequestro; Angelo Brichi, anche lui fioraio e vivaio in via di Brava; Francesco De Mels, di origine sarda, operato presso il ministero della Difesa (era il basista della banda) e Pietro Corongiu, sardo anche lui (originario di Immentino, in provincia di Cagliari) proprietario di un bar sulla circonvalla-



Il disegno del locale scavato dai banditi per tenere prigioniera la contessa Carandini

zione Trionfale. Secondo gli inquirenti il cervello del colpo sarebbe proprio lui. Le riunioni della banda si tenevano nel suo bar; le informazioni, invece, venivano dal De Mels; a lui le forniva, pare in buona fede, la moglie, Carla Forconi, domestica ad ore della famiglia Cardelli. I carabinieri della Terza Sezione del reparto operativo della Legione Roma hanno trovato la prigione allestita per ricevere la signora Carandini: una specie di minuscolo bunker scavato sotto terra, mimetizzato a dovere e dotato di impianti igienici per la sopravvivenza. Era stato preparato nel terreno

del vivaio di Guerrantini. Evidentemente il piano del sequestro prevedeva uno spostamento minimo della rapita, appena qualche chilometro dalla tenuta di Torrimpietra al 25° chilometro dell'Aurelia fino al nascondiglio al 15°. Le pareti in terra della prigione erano state puntellate con pali per prevenire eventuali crolli, il soffitto era stato impermeabilizzato con un telo di plastica per evitare le infiltrazioni d'acqua. L'ingresso era una minuscola botola ricoperta di zolle e erba per mimetizzarla. Nella buca, profonda tre metri, larga uno e mezzo e lunga

due, era stata sistemata una brandina, un materasso, una stufetta elettrica e due secchi, uno per lavarsi e uno che avrebbe dovuto fare le veci del water. C'erano anche tubi collegati con l'esterno per dare un po' d'aria a questa specie di tomba. «L'avevo scavata l'estate scorsa per riparami dal gran caldo» ha blufato Guerrantini rispondendo alle domande degli inquirenti. Poi, messo alle strette, è crollato e ha confessato. Anche gli altri quattro hanno detto tutto. Il giudice Domenico Sica li ha formalmente accusati di tentato rapimento e di possesso di armi e munizioni (avevano pistole con il numero di matricola limato).

I coniugi Carandini-Cardelli erano stati avvisati del sequestro che si stava preparando contro di loro. In questo mese, è facile immaginarlo, avranno vissuto attimi terribili. I loro spostamenti, ovviamente, si sono ridotti al minimo indispensabile; per non esporli troppo, i carabinieri hanno deciso di servirsi di controfigure. Per un po' di tempo si è pensato di intervenire nel momento in cui il rapimento sarebbe stato tentato, poi il quadro del colpo è stato così chiaro che gli inquirenti hanno deciso di agire in contropiede, senza rischi inutili. È entrato in gioco anche il servizio segreto civile, il Sise che ha fornito ai carabinieri i mezzi tecnici necessari per svolgere le indagini e le due persone che hanno svolto il ruolo di controfigure. In un primo momento gli inquirenti temevano che il colpo sarebbe stato attuato tra il sabato 17 e domenica 18; in quei giorni le controfigure si sono spostate molto tra la casa romana della coppia e la villa di Torrimpietra, ma i rapitori non hanno agito: avevano spostato la data del sequestro a Natale. Il 25 sono stati presi in contropiede i carabinieri hanno arrestato tutta la banda. Non è escluso, però, che i cinque fossero collegati con livelli più alti dell'industria del sequestro. Gli occhi sono ancora una volta puntati sull'«Anonima sarda», anche se, ovviamente, non vengono scartate altre piste.

Daniele Martini

Forti raffiche

Tramontana: due feriti a Roma, gravi danni a Frosinone

Un fortissimo vento di tramontana ha spazzato per tutta la giornata di ieri la capitale e il resto della regione, in particolare la provincia di Frosinone. A Roma centinaia di telefonate sono arrivate al comando dei vigili del fuoco per soccorsi in seguito alla caduta di alberi, tegole, cornicioni, antenne televisive in tutte le zone della città. Due persone sono rimaste vittime: una donna, Priscilla Fantoli, di 25 anni, è stata colpita da un cartello pubblicitario sradicato all'improvviso in via Salaria e che per questo è stata portata al Policlinico e giudicata gravemente ferita. Mario Cipriani, invece, ha perso l'equilibrio per una raffica di tramontana mentre era sul tetto della sua abitazione — nel quartiere di Centocelle — per aggiustare le tegole. Caduto per terra, è stato soccorso da alcuni passanti. All'ospedale San Giovanni gli hanno diagnosticato una prognosi di trenta giorni. Ingenti i danni causati dalla tramontana in provincia di Frosinone, dove molti olivi sono stati sradicati e vasti campi di grano e di frutta sono stati addirittura bloccati dal traffico per ore nella cittadina di Sora mentre sulla autostrada ha soltanto causato il rallentamento della circolazione senza provocare alcun incidente.

Tragedia familiare a Tor de' Cenci: «Non voleva lavarmi i pantaloni»

Uccide la moglie con il mattarello

Leonardo De Biase, 66 anni, si è costituito ai carabinieri: «Avevamo litigato, era lei che voleva colpirmi» - Una storia di litigi, cominciata quattro anni fa per una vertenza con il cognato - Maddalena Caricati è morta dopo tre ore di coma

Quattro anni di litigi, violenze, separazioni. E ieri l'ultimo atto di un'irrimediabile e sanguinosa tragedia familiare. Leonardo De Biase, 66 anni, ha spaccato la testa della moglie a colpi di mattarello. I nulli i soccorsi. Dopo tre ore di coma profondo, Maria Maddalena Caricati, 63 anni, è morta nella sala di rianimazione dell'ospedale Sant'Eugenio. La tragedia è scoppiata ieri mattina intorno alle nove e mezzo, in una casa ancora da completare all'estrema periferia sud della capitale, oltre Tor de' Cenci. Una casa in cooperativa, lontana anche dal nucleo abitato del quartiere abusivo, dove i coniugi De Biase abitavano solo da poche settimane, insieme ad una figlia, dipendente dell'Italcable, mentre un'altra ragazza ed un terzo figlio vivono altrove con le rispettive famiglie. Leonardo De Biase s'è presentato poco prima delle dieci nella stazione dei carabinieri di Tor de' Cenci. Sembrava calmo, raccontando l'atroce episodio. «Stamattina — ha detto ai carabinieri —

ho ucciso mia moglie, arrestatemi. Non ne potevo più. Le avevo chiesto di lavarmi un paio di pantaloni, e lei s'è rifiutata. Abbiamo litigato, e mia moglie ha preso il mattarello per la pasta. Voleva colpirmi. Così l'ho fermata, e lei ho tolto quell'arnese. Non ci ho visto più. L'ho colpita, è morta». Sentito il racconto, i carabinieri hanno trattenuto l'uomo in caserma. Una pattuglia è arrivata fino in via Vitaliano Rotellini, una

strada nuova che non è ancora nemmeno sulle Pagine gialle. Trovato l'appartamento, i militari hanno scoperto il corpo della donna, riverso sul pavimento della camera da letto. Nonostante le brutte ferite, respirava ancora. Un'ambulanza l'ha accompagnata al Sant'Eugenio, ma i medici non se la sono sentita nemmeno di operarla. È morta intorno alle 11.30. Dopo aver avvisato i

figli, i carabinieri sono riusciti a ricostruire una drammatica storia d'incomprensioni e piccole tragedie quotidiane. Dopo trent'anni di vita in comune, la svolta nei rapporti tra i due coniugi era arrivata nel '79. In quell'anno Leonardo De Biase aveva lavorato come operaio edile per conto di suo cognato, alla costruzione di un appartamento. In seguito, De Biase protestò con il fratello della moglie perché non gli aveva pagato i contributi all'Inps, ed arrivò a denunciarlo in pretura. Al processo, sua moglie prese le difese del fratello. E da qui cominciò il calvario. De Biase andò anche per alcuni mesi in Germania, ma al ritorno le cose non erano affatto cambiate. Alla routine subentrò un odio premonitore, nonostante la convivenza. E ieri mattina il tragico epilogo. Entrambi i coniugi sono originari di Patronico, un paesino in provincia di Potenza. Il giudice Santacroce, dopo un sopralluogo, ha fatto arrestare l'uomo con l'accusa di omicidio volontario.

Arresti domiciliari annullati all'hostess omicida per gelosia

Si sentiva tradita. Per lei la gelosia era diventata una vera e propria forma di ossessione. Così nel settembre dello scorso anno Maria Cristina Meucci, una ex hostess, aveva ucciso con due colpi di pistola il suo convivente Giovanni Strano, un pilota dell'ATI, e poi si era costituita. Per lei erano stati decisi gli arresti domiciliari ma la Corte di Cassazione, ieri ha annullato il provvedimento. La ex hostess trentenne rischia così di tornare in carcere in attesa del processo che verrà celebrato il 17 febbraio prossimo davanti alla Corte d'Assise di Frosinone. La decisione della Corte di Cassazione è stata notificata a Palermo all'avvocato che difende i diritti dei due figli (di 12 e 6 anni) e della moglie di Giovanni Strano, da cui il pilota era separato da tempo. In questo modo si è dato ragione al Procuratore generale di Roma, Rossini, che aveva chiesto la revoca degli arresti domiciliari perché Maria Cristina Meucci, tornando a vivere nella casa in cui avvenne il delitto, poteva inquinare le prove ed influenzare i vicini che furono testimoni oculari dell'uccisione. L'ex hostess e Giovanni Strano abitavano in una elegante villa a Lariano, sui Colli Albani. Dopo i primi tempi il rapporto si era fatto teso, all'ordine del giorno i litigi, sempre più pressante l'ossessione della gelosia. Fino al dramma del 9 settembre dell'83. Maria Cristina esplose due colpi alle spalle del suo convivente, quindi telefonò al commissariato di Lariano: «Correte, mio marito è morto. L'ho ucciso lo...».

Corteo per l'Afghanistan, messaggio del sindaco

Il sindaco Vetere ha inviato al comitato di solidarietà con la resistenza afgana (che ha svolto ieri pomeriggio un corteo-fiaccolata da piazza Esquilino) un messaggio, nel quale — si legge in un comunicato — «ricorda come a suo tempo la giunta ed il consiglio comunale unanime si fossero pronunciati contro l'invasione sovietica e come questa condanna sia stata ripetutamente confermata. Vetere l'ha rinnovata in occasione del quarto anniversario, assicurando che il Comune è sempre stato e continuerà ad essere al fianco di chiunque si batte per i diritti nazionali, civili ed umani, in Europa come in qualsiasi altra parte del mondo».

Sabato festa dei diffusori dell'Unità con Venditti, Benigni e il Banco

Sabato, ultimo giorno dell'anno, ci sarà per tutti i diffusori dell'Unità la tradizionale festa nel teatro della federazione comunista romana per fare un bilancio dell'attività svolta e per i prossimi impegni. Alle 18 l'appuntamento, a cui interverranno anche degli ospiti straordinari: cantanti, artisti, attori. Sarà presente Romano Ledda, condirettore dell'Unità, che discuterà con i dirigenti del partito romano e con i diffusori i risultati della mobilitazione straordinaria del 18 scorso e le prospettive future del giornale. Tra gli «invitati» annunciati, Antonello Venditti, Roberto Benigni e il complesso de «Il Banco»: a loro sarà data una targa ricordo per aver contribuito con il loro impegno e la loro alta professionalità al successo delle feste dell'Unità di zona. Ma targhe ricordo saranno date ai compa-

Esplode un «botto» di Capodanno Perde la mano ragazzo di 13 anni

Un ragazzino di 13 anni, Angelo Anedda, ha perso la mano per lo scoppio di un potente «pedardo» comprato per festeggiare il Capodanno. La tragedia è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì in via Talleggio, a Casalotti, e nello scoppio hanno rischiato di restare coinvolti altri tre giovani. Gli uomini del dottor Carnevale, commissario di Prima valle, stanno indagando per rintracciare il venditore ed il fabbricante del pericoloso ordigno. C'è infatti la preoccupazione che simili «botto» possano essere stati venduti in gran quantità nella zona, ed anche altrove. Angelo Anedda è rimasto ferito mentre si trovava in auto con i suoi amici Carlo Carboni, Giuliano Ridolfi e Luca Cruciani. Immediatamente trasportato al «Gemelli», ha subito l'amputazione della mano destra.

«Vegliane per la pace all'Esquilino»

Vegliane di fine anno «attorno all'albero della pace». Lo propongono le sezioni Pci, Psi, Psdi dell'Esquilino e la cooperativa Arcus (tel. 7316196). La festa si farà nei locali della ex centrale del latte, via La Marmorata 28 - via Principe Amedeo 188. Programma: ore 20 cenone, ore 21 tombola gigante e ballo con orchestra e discoteca, ore 24 brindisi, ore 1 spaghettata. Prezzi: gratis per i bambini fino a 5 anni, 10 mila pensionati e bambini fino a 12 anni e 20 mila tutti gli altri per chi cena, 7 mila e 15 mila per chi non cena. Gratuiti per tutti: baby park, guardaroba e tv. Eventuale guadagno, destinato a migliorare i locali.

libreria italia-urss

Specializzata fornitura delle edizioni dell'Urss

- Libri ● Vocabolari ● Dischi
- Abbonamenti tutti i periodici dell'Urss

A 40 anni dallo storico avvenimento le edizioni PROGRESS presentano:

STALINGRADO la battaglia del secolo del maresciallo CIUJKOV pagg. 382 L. 7.500

Piazza della Repubblica, 47 00185 ROMA Via E. Reggola, 1 16124 GENOVA

PARADISE

Via Manno de' Fiori 97 Telefono 6784936

VEGLIONISSIMO DI SAN SILVESTRO

CENONE o DRINK

e nel **SUPERSPETTACOLO** LE STELLE «TENTAZIONE» DEL PARADISE BALLET

PRENOTAZIONI 854459 • 865398